

Verso la Seconda Conferenza Economica Provinciale: le proposte del settore della produzione della provincia di Arezzo

Premessa metodologica

Il confronto sul tema dell'economia è occasione per una riflessione approfondita sul tema del futuro della nostra realtà manifatturiera, anche al di là dei punti programmatici proposti dalla Provincia. Le categorie della produzione API, CNA, Confartigianato e Confindustria ritengono che la forte vocazione manifatturiera è la base sulla quale costruire il consolidamento del benessere del nostro territorio. Senza un rafforzamento della componente dell'economia che crea il Valore Aggiunto ed il radicamento di un terziario avanzato e di servizi all'industria (che oggi come oggi tendono ad andare verso le aree metropolitane, aumentando il gap fra le stesse ed il resto del territorio), siamo destinati ad assistere al progressivo deteriorarsi del nostro livello di benessere e dei nostri livelli di reddito e di consumo.

E' utile in primo luogo definire quelli che sono i nostri ambiti di autonomia operativa e distinguerli dai livelli superiori: tutti noi, nel pubblico e nel privato, condividiamo il compito di concorrere ad indirizzare i superiori livelli (regionali, nazionali, europei) verso la creazione di migliori condizioni per lo sviluppo delle attività manifatturiere nel nostro Paese. A livello locale, invece, abbiamo il dovere di individuare tutte le leve che possono essere manovrate direttamente da noi al fine di rendere il nostro territorio PIÙ COMPETITIVO e più accogliente alla creazione ed allo sviluppo delle attività imprenditoriali.

E' importante condividere un grande sforzo per recuperare il "ritardo storico" accumulato sulle infrastrutture, sulle infostrutture e sull'innovazione: senza un forte recupero rischiamo di vederci proiettati, nonostante l'impegno, alla linea di partenza e non verso quella di arrivo, assieme agli altri territori più competitivi.

Per questo motivo è pienamente condivisibile l'idea di dotarci di un SISTEMA ORGANIZZATO DI ANALISI E MONITORAGGIO DI MEDIO E LUNGO TERMINE, avvalendoci anche del contributo di esperti indipendenti ma non troppo avulsi dalla nostra realtà, cui demandare il compito di apportare nuovi stimoli operativi e di convalidare e monitorare la capacità del nostro sistema di governare e stimolare la TRASFORMAZIONE del sistema produttivo. Fra i compiti di questo sistema possiamo senz'altro individuare quello di facilitare l'introduzione nel nostro territorio dei nuovi modelli del "fare impresa", il recepimento a livello locale delle azioni regionali, nazionali e comunitarie a supporto del sistema economico (come i NUOVI FONDI STRUTTURALI), affiancare i soggetti locali nella messa a punto di azioni di politica industriale calate nel territorio. Non deve essere inoltre sottovalutata la necessità di rafforzare la capacità del nostro sistema nel suo complesso di SVILUPPARE LE CAPACITA' PROGETTUALI E REALIZZATIVE.

Da questo punto di vista, al di là delle priorità di intervento che verranno definite, deve essere chiaro che i punti nevralgici sui quali dobbiamo e possiamo incidere anche solo con le nostre forze, sono relativi alla nostra CULTURA.

Con il nuovo Piano Provinciale di Sviluppo, dobbiamo innanzi tutto porci l'obiettivo di condividere una nuova CULTURA DEL FARE, all'interno delle imprese e delle amministrazioni. Questa nuova cultura deve in primo luogo indurci a fare uno SFORZO PROGETTUALE consistente, a tradurre idee e programmi in veri e propri PIANI OPERATIVI, nei quali siano definiti AZIONI, TEMPI, RESPONSABILITÀ, BUDGET, RISULTATI ATTESI effettivamente misurabili. Deve portarci ad una RAZIONALIZZAZIONE delle funzioni fra il privato ed il pubblico, in particolare fra ciò che attiene ai compiti della Provincia, ciò che attiene ai compiti della Camera di Commercio, ciò che attiene all'Istituzione Distretti Industriali e via dicendo; in particolare, l'ISTITUZIONE DISTRETTI INDUSTRIALI deve divenire lo STRUMENTO per il SOSTEGNO e lo SVILUPPO del sistema economico, anche alla luce delle previsioni della Finanziaria 2006.

Siamo oggi in un SISTEMA DI COMPETIZIONE APERTA, nella quale vincono i territori che sanno definire strategie aggressive, attuare obiettivi comuni, “andare oltre”. Tutti dobbiamo sentirci parte attiva della comunità e non solo dell’amministrazione o dell’azienda di appartenenza; e la nostra velocità complessiva dipende da quanto siamo capaci di far accelerare l’elemento più lento.

INNOVAZIONE, QUALITA’ E APERTURA INTERNAZIONALE sono le sfide di fondo che dobbiamo porci, tutti i giorni, nel nostro lavoro, rilanciando il CONFRONTO e superando le CONFLITTUALITA’, politiche, associative o altro.

Le priorità del settore della produzione

Confermando il principio di definire POCHI OBIETTIVI PRIORITARI sui quali concentrare gli sforzi e le risorse economiche disponibili, elenchiamo qui di seguito la nostra proposta di articolazione, quale contributo al confronto con le amministrazioni e le altre componenti del sistema economico e sociale aretino.

1. **Piano di sviluppo locale del comparto Oreficeria:** condividiamo la proposta di attivare, con il contributo della Regione Toscana, le azioni definite nel piano di rilancio del settore. Riteniamo che il rafforzamento degli accordi con gli altri distretti produttivi ne debba divenire parte integrante.
2. **Sostegno all’innovazione**, da attuare attraverso più azioni, che però siano coordinate ed indirizzate in maniera coerente ed unitaria, tenendo presente che parlare di innovazione, oggi, significa parlare anche di design, di organizzazione interna delle imprese, di marketing e non solo di processo o prodotto. Fra le azioni principali, possiamo ricomprendere:
 - il potenziamento del Centro Innovazione come nodo di una rete di centri di eccellenza nell’oro e (aggiungiamo noi) nella moda, che va accompagnato con azioni di rete per altri settori produttivi: l’innovazione deve divenire un asset strategico di tutta l’economia aretina;
 - la realizzazione di un incubatore nel Valdarno finalizzato al sostegno di progetti in settori ad alto contenuto di innovazione (spin-off accademici in primo luogo), o dai quali possano discendere innovazioni applicabili ai nostri settori produttivi, anche senza ricorrere all’allocazione fisica delle nuove imprese al suo interno;
 - la diffusione di una cultura dell’innovazione nelle imprese,
 - la formazione, con particolare attenzione al rafforzamento della COLLABORAZIONE SISTEMATICA fra Istituti professionali, Scuole, Università (ad esempio, per la SCUOLA DELL’ORO e la SCUOLA DELLA MODA è urgente andare verso una regia comune ed una specializzazione del ruolo nell’ambito complessivo dell’offerta formativa del territorio).
 - il sostegno al terziario avanzato, fondamentale per il rinnovamento del tessuto produttivo e ancora troppo poco sviluppato sul nostro territorio.
3. **La revisione e l’ottimizzazione della partecipazione alle società pubbliche e miste** (non solo di servizio alle imprese), partendo da Centro Affari e CPS, è un percorso che condividiamo e che va allargato a tutto il sistema delle partecipazioni pubblico-private e pubbliche, anche in riferimento ai SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ (le cosiddette ex-municipalizzate), dai quali dipende una rilevante componente della competitività del sistema economico.
4. **Internazionalizzazione e apertura internazionale:** la nostra presenza all’estero non può avvenire attraverso azioni nella Provincia o della Provincia, né tanto meno attraverso iniziative di singole componenti, pubbliche o private: a livello locale, è necessario impegnarci per **umentare le competenze** delle nostre risorse umane **ed i collegamenti** con tutti i soggetti, regionali, nazionali ed europei, attivi nei servizi alle imprese in campo internazionale, incrementando così il loro utilizzo da parte delle nostre imprese.
5. Il **sistema infrastrutturale** necessita di un continuo processo di adeguamento in tutte le sue componenti, con l’obiettivo di incrementare la rapidità di movimento nostra, delle nostre informazioni, dei clienti delle imprese, delle merci e dei turisti. Tutte le infrastrutture sono importanti, dalle strade alle ferrovie, dai nodi intermodali agli scali aerei, alle reti idriche e via dicendo: l’importante è definire le priorità e, in base alle risorse disponibili o attivabili,

pubbliche e/o private, fare un piano d'azione che definisca l'assetto complessivo che vogliamo realizzare.

6. Riteniamo che il Piano debba esplicitare che il **rafforzamento del sistema produttivo** è una priorità, impegnando l'amministrazione a definire con gli attori economici e sociali azioni di governo coerenti, obiettivi di snellimento amministrativo, indirizzi ed azioni di coordinamento verso gli altri livelli amministrativi e individuando come strumento prioritario lo **sviluppo dell'e-government e la semplificazione amministrativa**, lanciando la sfida di fare di Arezzo una Provincia all'avanguardia nell'informatizzazione della Pubblica Amministrazione e nella semplicità del "fare impresa".
7. Per quanto riguarda la **valorizzazione dell'offerta turistica**, riteniamo che si tratti un campo di intervento che interessa direttamente tutte le componenti dell'economia e ne condividiamo l'inserimento negli obiettivi strategici del Piano Provinciale di Sviluppo, nella convinzione che il turismo sia del tutto compatibile con lo sviluppo delle attività produttive e che, anzi, possa esserne un sostegno, specie per quanto riguarda il **turismo congressuale e culturale**.

In conclusione, teniamo a richiamare l'attenzione sulla necessità di condividere obiettivi, aprire e chiudere una fase di impostazione delle politiche economiche del territorio e passare alla definizione di OBIETTIVI DI BREVE E MEDIO PERIODO, TEMPI E METODI, MONITORAGGIO DEI PROGRESSI.

Il Presidente di Confindustria Arezzo
Giovanni Basagni

Il Presidente di API Arezzo
Carlo Cioni

Il Presidente di CNA Arezzo
Mauro Patrussi

Il Presidente di Confartigianato Imprese Arezzo
Giovanni Battista Donati